

che deve accogliere il piccolo Gesù. Nella quarta si parla de' pastori che lieti apprendono la notizia del piacevole avvenimento, e nelle due ultime parti odonsi infine canti e suoni d'angeli e di pastori che fanno a gara a celebrare la nascita di Gesù da cui sta per uscire un'era nuova di pace a tutta l'umanità.

Anche quest'elegia ha molti pregi d'arte ed è assai ben condotta nel suo complesso e ne' singoli versi, e non mancherà di piacere a quanti hanno un senso di poesia ed un buon gusto in fatto d'arte. Vorremmo fare anche per questa ciò che abbiamo fatto per la saffica, riportare qualche distico scelto di qua o di là, più o meno capricciosamente, però temiamo di sciuparlo, trattandosi di una poesia eminentemente soggettiva, senza anche quelle allusioni storiche che per la diversità del soggetto, prestansi nella prima ad essere, più o meno bene, riassunte. Crediamo che ciò sia più che bastante per darne un'idea a quanti amano l'arte e la poesia e si sentono in vena di leggere l'una e l'altra delle summenzionate poesie. Noi dal canto nostro, li assicuriamo intanto che la loro lieve fatica sarà abbondantemente ricompensata.

V. F. A.

---

### Libri di recente pubblicazione

—:o:—

SAC. GIUS. SCHEMBRI B. Lit. D. D.—*Ad Meliten Carmen*. Tip. G. Muscat, Malta, 1923, pp. 8.

„ —*De Partu Virginis Elegia*. Tip. G. Muscat, Malta, 1913, pp. 7.

E. BUONAIUTI—*Apologia del Cattolicesimo*. A. F. Formiggini, Editore, Roma, 1923, in 18°, leg. in mezza tela, pp. 84. L. 5.

---

## Amaritudine !....

II.

Compagna, il sole a tramontar vicino  
rosseggia fosco tra le nubi bianche,  
sembra a vederlo, un giovine destino  
che nel mar de le sue speranze stanche

naufraghi—un destino a cui fu sprone  
ne la lotta del vivere la gloria,  
farmaco nel dolor una canzone,  
ne la disfatta un riso di vittoria.

È tramontato. Cullasi per l'aria  
fredda un'aure che sa di cimitero,  
e sembra ch'in quest'ora solitaria  
la terra aspetti un verbo sul mistero,

sul gran mistero che sinistro e torvo  
le grava intorno—viver per morire!—  
lugubramente come nero corvo  
gracchiante un verso, l'unico—Finitire!—

Io tremando ti stringo follemente  
quasi che morte fosse lì vicina  
e stendesse la man spietatamente  
per trascinarti ne la sua ruina;

ti stringo, nè tu senti il pianto amaro  
straziante che sgorgami dal cuore,  
per non poter di me farti riparo  
contro ogni suo letal bieco furore.

STELIO EFFRENA